

Una scuola inclusiva: aspetti innovativi dal 1977 al 2017

Prof.ssa Faiella Tiziana

Pedagogista

Docente presso CTI I.C. E. Borrelli

Referente regionale "*Pedagogisti ed*"

Educatori Italiani Associati"

(P.ED.I.AS.)



La scuola: nuovo modello inclusivo

Una scuola inclusiva deve sempre “promuovere il diritto di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri”.

Un sistema scolastico “incluso” può essere creato solamente se le scuole implementano una politica educativa più inclusiva



La scuola: nuovo modello inclusivo

L'Italia, a differenza degli altri Paesi Europei, può vantare un'esperienza di ormai 40 anni di integrazione scolastica degli alunni con disabilità nella scuola ordinaria, a partire dalla prima legge datata 1971 (118/71 art. 28), fino ad arrivare alla Legge Quadro 104 del 1992 e successive **Direttive Ministeriali dal 2011 fino al 2017 D.L 66/17**



⊛ DIRETTIVA MINISTERIALE del 27 dicembre 2012
«Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica»

LA DIRETTIVA E' UN DOCUMENTO TECNICO

⊛ CIRCOLARE MINISTERIALE n.8 del 6 marzo 2013
«Indicazioni»

LA CIRCOLARE E' UN DOCUMENTO TECNICO-POLITICO

⊛ NOTA 2563 del 22 novembre 2013
"Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali. A.S. 2013-2014. Chiarimenti"

DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017 N. 66
L'inclusione scolastica

DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017 N. 66

INCLUSIONE SCOLASTICA:

ART.2 AMBITO DI APPLICAZIONE : TUTTI GLI ORDINI DI SCUOLA



ART. 3 PRESTAZIONI E COMPETENZE

Lo Stato provvede, per il tramite dell'Amministrazione scolastica

all'assegnazione
e nella scuola
statale dei
docenti per il
sostegno
didattico

dell'organico
del personale
amministrativo,
tecnico e
ausiliario (ATA)

Dei
collaboratori
scolastici

di un
contributo
economico



ART. 3 PRESTAZIONI E COMPETENZE

Gli enti locali provvedono ad assicurare

Servizi per il
trasporto
per
l'inclusione
scolastica

Assistenza
per
l'autonomia
e per la
comunicazione
personale

Accessibilità e la
fruibilità degli
spazi fisici delle
istituzioni
scolastiche
statali

Accessibilità e la fruibilità
dei sussidi didattici e
degli strumenti
tecnologici e digitali
necessari per l'inclusione
scolastica



La scuola: nuovo modello inclusivo

Il nostro sistema è stato il primo in Europa a introdurre l'inclusione scolastica generalizzata degli alunni con disabilità ed ha riordinato i principi della stessa, con le Linee Guida del 4 agosto 2009.

Nelle linee guida si riporta la “**mission**” della scuola:

“la **scuola è una comunità educante**, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire **condizioni relazionali e situazioni pedagogiche** tali da consentirne il massimo sviluppo”.

Le trasformazioni del modello inclusivo

- 1. **DISABILITÀ**: sostegno scolastico in base al o ai codici nosografici della classificazione ICD-10 secondo normativa 104/92.
- **D.L 66-17** “La quantificazione del fabbisogno assistenziale è effettuata esclusivamente sulla base della **valutazione diagnostico-funzionale**,.» “**Gruppi per l’Inclusione Territoriale**”



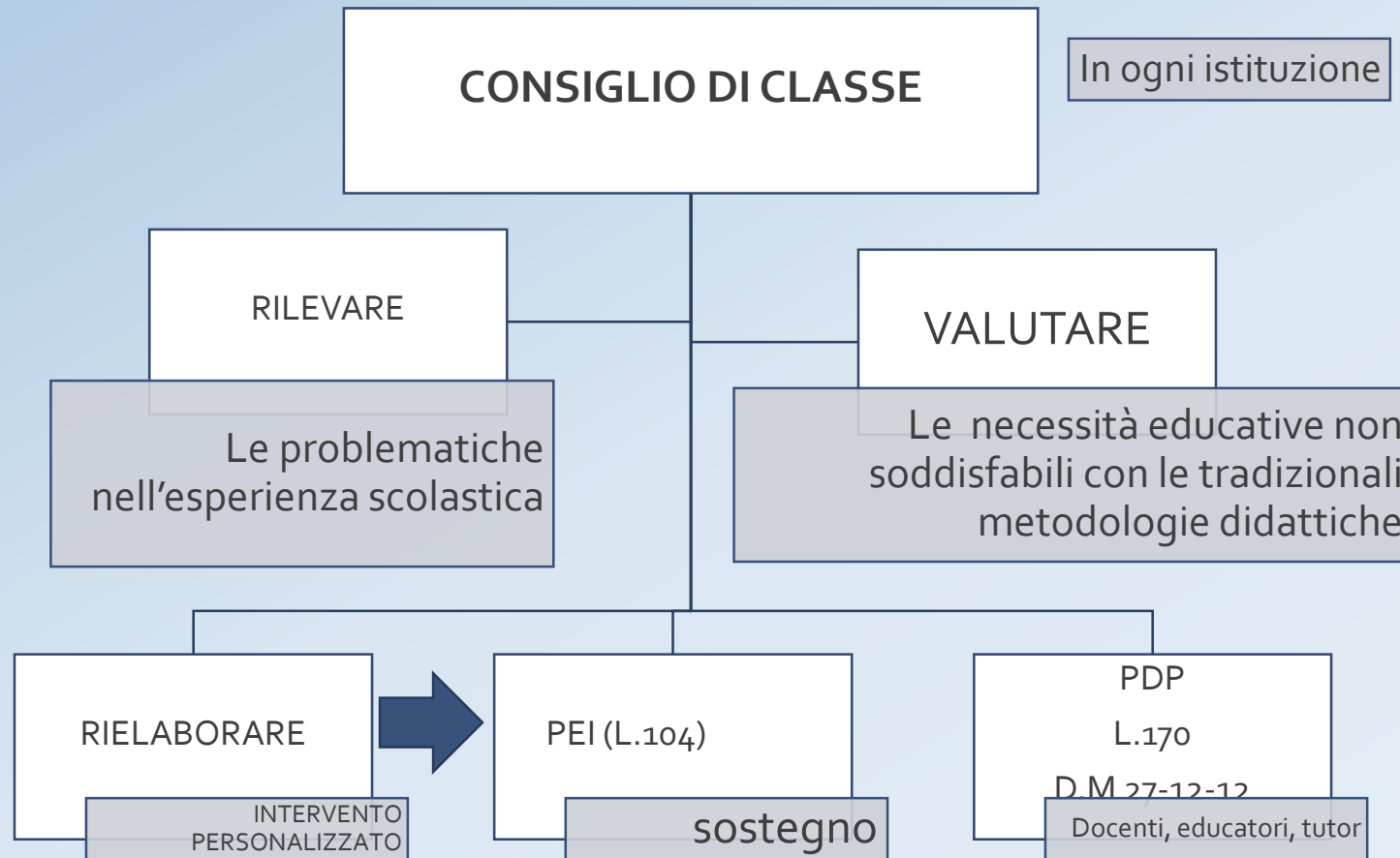
- Il **Collegio dei docenti** ha il compito di definire il curricolo in direzione inclusiva, capace di rispondere ai bisogni di tutti e di ciascuno e tenendo conto dei due criteri della individualizzazione e della personalizzazione, come prescritto anche, ad esempio per la scuola del primo ciclo, dalle Indicazioni Nazionali (2012).

Progettare in funzione dell'inclusione



- Due sono gli strumenti fondamentali di cui dispone e che devono trovare tra loro una stretta coerenza: **il POF adesso triennale** e, all'interno di esso, **il PAI**, secondo la definizione più recente della C.M. 8 del 2013 e successive integrazioni con il DL 66 del 2017.
- In essa, infatti, si precisa che le scuole devono "esplicitare nel PTOF l'impegno programmatico per l'inclusione", vale a dire che ogni istituzione scolastica, dopo "un'attenta lettura del grado di inclusività e degli obiettivi di miglioramento" deve definire gli ambiti su cui intervenire:
- l'insegnamento curricolare
- la gestione delle classi
- l'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici
- **le relazioni tra docenti, alunni e famiglie.**

Progettare in funzione dell'inclusione



COME



Osservazioni
mediante
strumenti
condivisi
Recepimento
documentazioni
(Diagnosi di
DSA, Verbali di
accertamento
handicap,
relazioni
cliniche, altro...)

Le trasformazioni del modello inclusivo

Sicuramente non tutti gli alunni che hanno qualche difficoltà rientrano tra i BES e non per tutti quelli che hanno bisogno di una qualche forma di personalizzazione dev'essere predisposto un PDP.

Legge 28 marzo 2003, n. 53, che si propone di *"favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione" (art. 1).*



Le trasformazioni del modello inclusivo

- Le istituzioni scolastiche, ...**riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando** tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.
- Le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le **forme di flessibilità** che ritengono opportune e tra l'altro:
...**attivazione di percorsi didattici individualizzati**, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo..



- Il ruolo del Consiglio di Classe (Cdc) nella scuola secondaria / team docenti nella scuola primaria assume una rilevanza ancora più marcata per effetto della C.M. 8 del 2013 in quanto si ribadisce la funzione di individuare i casi riconducibili ad una definizione di BES e di adottare le conseguenti strategie didattiche (PDP).
- **Ogni docente del Cdc / Team docenti è corresponsabile del PDP;**
- Il PDP è il risultato di una **progettualità** condivisa a livello di consiglio di classe.

Ruoli e compiti a livello di singola istituzione scolastica

- “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti” è costituita da un unico articolo, comprendente **212 commi** concernenti una serie di provvedimenti che riguardano numerosi aspetti del sistema di istruzione e formazione

La legge n. 107 del 13 luglio 2015



- *potenziamento **metodologie** **laboratoriali**;*
- *prevenzione e **contrasto dispersione**, politiche di **inclusione** e di **attenzione ai BES**;*
- *valorizzazione della **scuola aperta al territorio**;*
- ***apertura pomeridiana** delle scuole;*
- *incremento dell'**alternanza scuola-lavoro**;*
- *valorizzazione di percorsi formativi individualizzati;*

OBIETTIVI PRIORITARI



**Il Piano per la
Formazione
definisce le
priorità e le
risorse
finanziarie per
il
triennio
2016/2019**



**PIANO PER LA
FORMAZIONE
DEI DOCENTI
2016 - 2019**



- Il Piano assume le funzioni di atto di indirizzo con cui l'Amministrazione si propone di rendere coerenti e sistematici gli interventi formativi finalizzati a favorire concretamente la crescita del capitale umano e professionale della scuola.

Il Piano come atto di indirizzo



Il Piano individuale di sviluppo professionale

- Il Piano di sviluppo professionale è uno strumento che ciascun docente curerà con aggiornamenti periodici, in cui indicare esigenze e proposte di crescita professionale in riferimento ad alcune **aree definite «prioritarie»**.



Competenze e Aree della formazione



Competenze di sistema

- Autonomia didattica e organizzativa
- Valutazione e miglioramento
- Didattica per competenze e innovazione metodologica

Competenze per il 21esimo secolo

- Lingue straniere
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento
- Scuola e lavoro



Competenze per una scuola inclusiva

- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale
- Inclusione e disabilità
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile

www.professionistiscuola.it

LE PRIORITA'

Decreto Legislativo 66/2017

Come cambia, che cosa cambia, che cosa non cambia

Obiettivo della riforma secondo il MIUR

**Rafforzare il concetto di
“scuola inclusiva”**

Si avvertiva il bisogno di ridare nuova linfa a un processo in crisi

LE NOVITÀ

Che cosa cambia dal 1 settembre 2017

In attesa dei provvedimenti applicativi...

- Dal 1 settembre sono operativi:
- **OSSERVATORIO SCOLASTICO “permanente”** che è composto:
 - ◆ rappresentanti delle Associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative sul territorio nazionale nel campo dell'inclusione scolastica,
 - ◆ da studenti
 - ◆ da altri soggetti pubblici e privati, comprese le istituzioni scolastiche, nominati dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Modifica art. 15 della L. 104/92

Da due gruppi attuali (GLHI e GLIP) si passa a tre:

- GLIR (Gruppo di Lavoro Interistituzionale Regionale)
- GIT (Gruppo per l'inclusione territoriale)
- GLI (Gruppo di lavoro per l'Inclusione)

Dal 1 settembre 2017

Il MIUR individua le
“**scuole polo**” per azioni di
supporto e consulenza con le
reti del territorio

Assegnazione di
collaboratori scolastici
nel rispetto del genere

Contributo economico,
parametrato al numero di
alunni con disabilità accolti e
alla relativa percentuale rispetto al
numero complessivo dei frequentanti.

**Protocolli di valutazione della
qualità dell'inclusione scolastica**,
predisposti dall'INVALSI (sentito
l'Osservatorio) sulla base dei criteri indicati nel
Decreto all'art. 4

Piano per l'INCLUSIONE
nuovo documento
inserito nel PTOF
elaborato dal Collegio Docenti con
il supporto del GLI

è il documento che
*“definisce le modalità per l'utilizzo
coordinato delle risorse”*

Continuità del progetto educativo-didattico

In sede di conferimento delle supplenze, il D.S., **su richiesta della famiglia e nell'interesse dell'alunno,**

PROPONE ai docenti (precari) un ulteriore contratto
(fatte salve specifiche condizioni, fra cui quanto stabilito dall'art. 1, c. 131, della l. 107/15, cioè che *i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati con il personale docente non possono superare la durata complessiva di trentasei mesi, anche non continuativi*)

**LA PROPOSTA RIGUARDA SOLTANTO
IL DOCENTE DI SOSTEGNO**

Cosa cambia dal 1 gennaio 2019

Cosa cambia dal 1 gennaio 2019

Documentazione

Profilo di Funzionamento

Piano Educativo Individualizzato

Progetto individuale

Commissioni mediche

Commissione età evolutiva

Cosa cambia dal 1 gennaio 2019

Iter ore sostegno

Nuovi soggetti

Non più GLIP... ma

...dal 1/1/19: il GIT

Il Decreto non indica entro quanto tempo saranno modificati i piani di studio e le modalità per l'acquisizione dei 60 cfu

**Formazione iniziale
del personale docente
(scuola Primaria e
Infanzia)**

**Piano studi corso
specializzazione sostegno**

**Piano di studi Scienze
formazione primaria (?)**

Cosa cambierà in seguito...

Le commissioni mediche

Certificazione

- La famiglia fa **domanda di accertamento** all'INPS
- La Commissione Medica rilascia la certificazione di disabilità
- Composizione Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva:
 - **1 medico: specialista in medicina legale**
 - **2 medici: o un pediatra o un neuropsichiatra infantile o un medico con specializzazione inerente la condizione di salute del soggetto**
 - **1 assistente specialistico o operatore sociale (individuato dall'ente locale)**
 - **1 medico INPS**

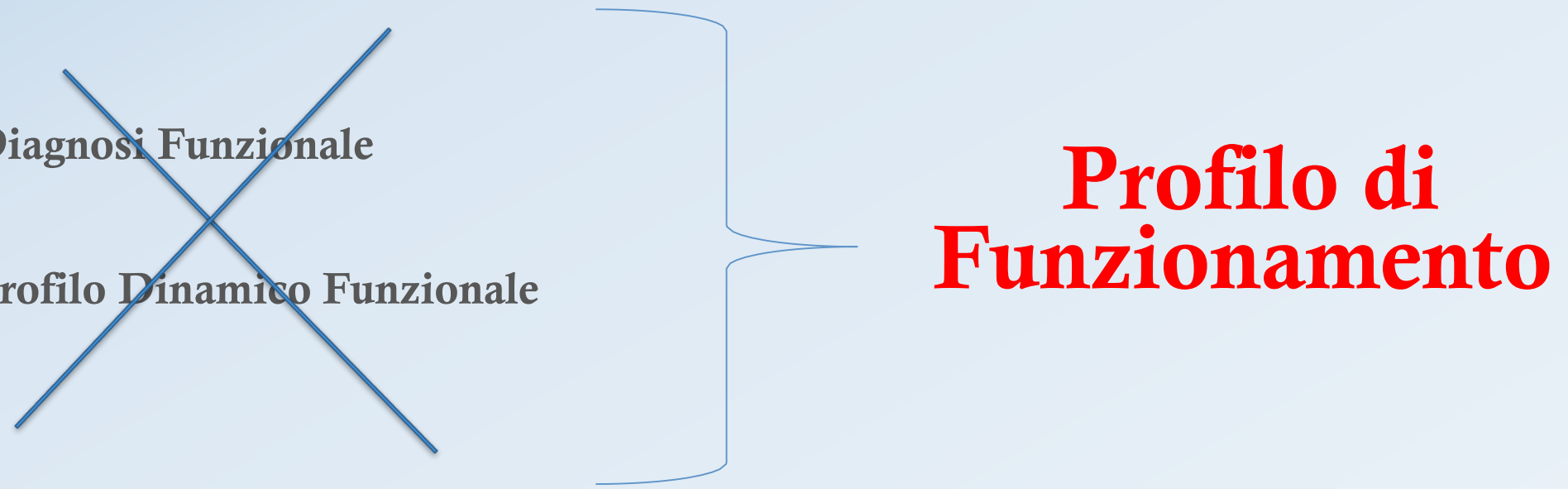
L'Èquipe multidisciplinare e il **PROFILO DI FUNZIONAMENTO**

- La famiglia consegna all'èquipe la certificazione
- L'èquipe elabora il **PROFILO DI FUNZIONAMENTO**
- Composizione Commissioni mediche per gli accertamenti in età evolutiva:
 - **1 medico specialista** o un esperto della condizione disalute della persona;
 - uno specialista in neuropsichiatria infantile;
 - un terapeuta della riabilitazione;
 - un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

“Profilo di Funzionamento”

Il Profilo di Funzionamento sostituisce la Diagnosi Funzionale
e il Profilo Dinamico Funzionale

- ~~Diagnosi Funzionale~~
- ~~Profilo Dinamico Funzionale~~



**Profilo di
Funzionamento**

Il Profilo di Funzionamento: CHE COS'È

- a) è il documento **propedeutico** per la predisposizione
 - **del Progetto Individuale**
 - **e del PEI;**
- b) è il documento che definisce anche le competenze professionali e la **tipologia delle misure di sostegno** e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica;
- c) è *redatto con la collaborazione dei genitori* dell'alunno con disabilità, con la partecipazione di **un rappresentante dell'amministrazione scolastica**, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata;
- d) è **aggiornato** al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Piano Educativo Individualizzato

- Il GLHO, così come conosciuto oggi, resta operativo
- Il PEI è elaborato: dagli insegnanti della classe, dai genitori, dagli specialisti

IL NUOVO PEI

- Al GLHO (gruppo di lavoro operativo) è attribuito il compito della “**elaborazione**” del Piano Educativo Individualizzato (PEI)
- Per la prima volta il PEI è soggetto ad **APPROVAZIONE**, senza indicare se a maggioranza o all’unanimità

Piano educativo individualizzato



Contenuti

- a) tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento
- b) individua strumenti, strategie e modalità per realizzare **un ambiente di apprendimento** nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie.

Piano educativo individualizzato

Contenuti

- c) Le modalità **didattiche** e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata,
- d) Definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento **dell'alternanza scuola-lavoro**,
- e) Modalità di **coordinamento degli interventi** ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale

Piano educativo individualizzato

- a) È redatto all'inizio di ogni nuovo anno scolastico di riferimento,
- b) È aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.
- c) Nel passaggio tra i gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, **è assicurata l'interlocuzione** tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione;
- d) È soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno

Che cos'è il Progetto Individuale?

Il Progetto individuale è redatto dal competente Ente locale su richiesta dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale.

Il testo attuale:

Legge 328/2000, Art. 14.(Progetti individuali per le persone disabili).

1. Per realizzare la piena integrazione delle persone disabili di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nell'ambito della vita familiare e sociale, nonché nei percorsi dell'istruzione scolastica o professionale e del lavoro, i comuni, d'intesa con le aziende unità sanitarie locali, predispongono, su richiesta dell'interessato, un progetto individuale, secondo quanto stabilito al comma 2.

Che cos'è il Progetto Individuale?

Art. 14, comma 2,
della L. 328/2000:

- Il progetto individuale comprende.....

- La **valutazione** diagnostico-funzionale
- Le **prestazioni di cura e di riabilitazione** a carico del Servizio sanitario nazionale
- I **servizi alla persona** a cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale
- Le **misure economiche** necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale
- La **definizione delle potenzialità e gli eventuali sostegni** per il nucleo familiare.

Progetto individuale (art. 6)

2. Le prestazioni, i servizi e le misure di cui al Progetto individuale sono definite anche in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

- La **valutazione** diagnostico-funzionale
- Le **prestazioni di cura e di riabilitazione** a carico del Servizio sanitario nazionale
- I **servizi alla persona** a cui provvede il comune in forma diretta o accreditata, con particolare riferimento al recupero e all'integrazione sociale
- Le **misure economiche** necessarie per il superamento di condizioni di povertà, emarginazione ed esclusione sociale
- La **definizione delle potenzialità e gli eventuali sostegni** per il nucleo familiare.

SINTESI

- 1) La famiglia richiede all'INPS l'accertamento
- 2) La Commissione per l'età evolutiva rilascia la certificazione di disabilità e la consegna alla famiglia
- 3) La famiglia consegna la certificazione:
 - All'equipe multidisciplinare che elabora il Profilo di Funzionamento
 - Alla scuola che predispone il Piano Educativo Individualizzato
 - Al Comune che redige il Progetto Individuale
- 4) Profilo di Funzionamento e Piano educativo individualizzato sono i documenti utili per la elaborazione del Progetto individuale

- Chi chiederà le risorse per il sostegno?
- **IL DIRIGENTE SCOLASTICO**
- E chi quantificherà le ore di sostegno? **Più soggetti**
 - ♦ **Dirigente scolastico**
 - ♦ **GIT (gruppo per l'inclusione territoriale)**
 - ♦ **USR (Ufficio scolastico regionale)**

Richiesta risorse per il sostegno

Istruzione domiciliare

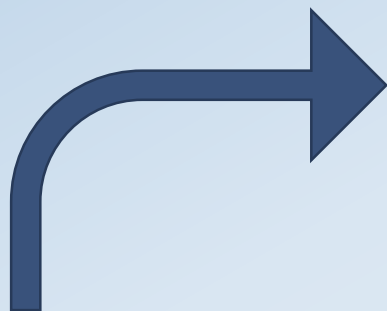
- È ricondotta a norma di rango primario *l'istruzione domiciliare* al fine di garantire il diritto all'istruzione e alla formazione **per gli alunni e studenti per i quali sia accertata l'impossibilità della frequenza scolastica per un periodo non inferiore a trenta giorni di lezione**, a causa di gravi patologie certificate, anche attraverso la definizione di progetti che possono avvalersi dell'uso delle nuove tecnologie.
 - ♦ Nel rispetto, si spera, del “funzionamento” dello studente.
 - ♦ Se le nuove tecnologie non dovessero consentire l'attivazione di progetti, perché non funzionali, occorre assicurare la presenza dei docenti (e non certo per 6 ore settimanali, come oggi avviene in troppe situazioni, perché in tal caso si determinerebbero alunni di serie “a” e alunni di serie “z”).

DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017 N. 66

L'inclusione scolastica:

Art. 4 VALUTAZIONE E INDICATORI DI QUALITÀ DELL'INCLUSIONE

La valutazione della qualità dell'inclusione scolastica è parte integrante del procedimento di valutazione delle istituzioni scolastiche previsto dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80.



L'INVALSI DEFINISCE INDICATORI PER LA
VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ IN BASE AI
SEGUENTI CRITERI

livello d'inclusività del PTOF concretizzato nel PAI

realizzazione di percorsi per la personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione, definiti ed attivati dalla scuola, in funzione delle caratteristiche specifiche degli alunni PDP/PEI

livello di coinvolgimento dei diversi soggetti nell'elaborazione del PAI e nell'attuazione dei processi di inclusione;

realizzazione di iniziative finalizzate alla valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola incluse le specifiche attività formative

utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento degli studenti, anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione;

grado di accessibilità e di fruibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi e, in particolare, dei libri di testo adottati e dei programmi gestionali utilizzati dalla scuola.

Quali possibili percorsi?

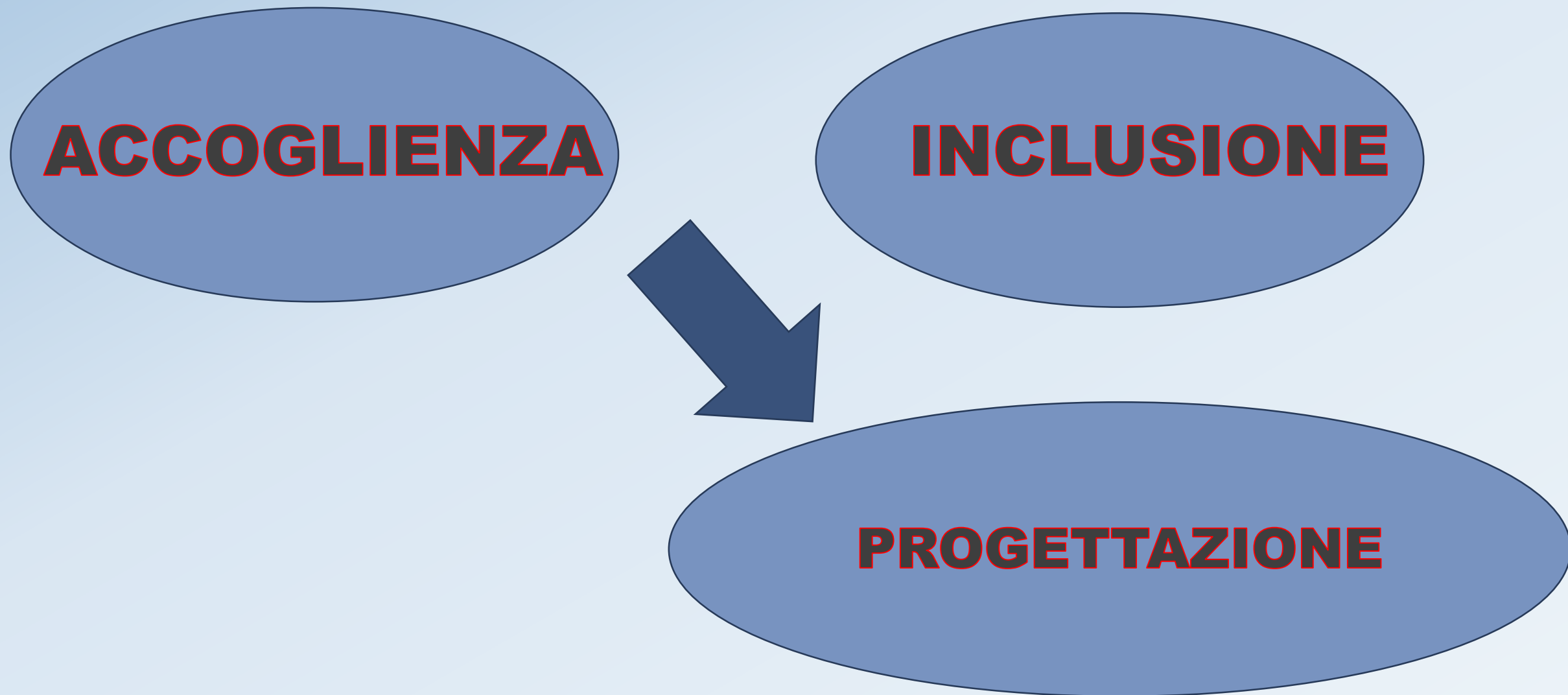
DECRETO LEGISLATIVO 13 APRILE 2017 N. 66

L'inclusione scolastica

PASSAGGI FONDAMENTALI



PROGETTARE L'INCLUSIONE



L'idea è di costruire una progettazione condivisa tra famiglia, ASL e scuola, questa si organizza su momenti e strumenti di programmazione già previsti e consolidati come quelli nel PTOF, Il Piano dell'Offerta Formativa triennale, e nel quale sono descritti gli interventi e i servizi che la scuola organizza per migliorare l'integrazione e favorire progettazioni inclusive adeguate alle esigenze del territorio.

Progettazione condivisa

Una valida strategia di comunicazione

*La strategia WOCE e le
sue finalità*



La strategia WOCE e le sue finalità

Nell'ambito della comunicazione aumentativa alternativa, trova un suo spazio interessante l'applicazione di WOCE che non possiamo definirlo un metodo, ma una strategia riabilitativa ed educativa che supporta l'apprendimento di abilità comunicative in soggetti con difficoltà linguistiche.

La sua applicazione rientra nei sistemi di Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) e si rivolge nello specifico a tutti quei soggetti che a causa di condizioni congenite, acquisite, temporanee e neurologiche evolutive non sono in grado di comunicare in modo efficace e funzionale con il mondo esterno.

Una giusta scelta di strategie di CAA

Chi opera con bambini con disturbi dello spettro autistico e privi di abilità verbali si scontra quotidianamente con la difficoltà di identificare il sistema più utile per comunicare con loro.

La scelta delle strategie giuste o del metodo da insegnare al bambino dipende in gran parte dalle opinioni, dall'esperienza e dalle linee di condotta del logopedista e/o dell'insegnante, che si basa in genere sulla sua esperienza personale e sull'«istinto» anziché su una valutazione obiettiva.

La strategia WOCE e le sue finalità

Il WOCE prevede un training cognitivo incentrato:

- sulla flessibilità mentale;
- sulle abilità sottese all'acquisizione del processo comunicativo;
- sull'acquisizione di abilità simboliche e non simboliche della comunicazione e sulla scrittura come modalità di comunicazione alternativa al linguaggio verbale;
- su un programma di apprendimento di abilità di indicazione intenzionale finalizzato alla comunicazione

Una giusta scelta di strategie di CAA



La strategia WOCE e le sue finalità

L'intervento di avvio alla comunicazione WOCE deve essere quanto più precoce e intensivo al fine di:

- sfruttare al massimo la “finestra temporale” più idonea all'apprendimento del linguaggio;
- favorire lo sviluppo dell'apprendimento del linguaggio;
- consentire una partecipazione più efficace alla vita di relazione;
- minimizzare le conseguenze comportamentali secondarie ad un'inadeguata capacità di comunicazione;
- anticipare le difficoltà potenziali successive con l'acquisizione del linguaggio.

La strategia WOCE e le sue finalità

WOCE consente al soggetto di acquisire nuovi strumenti e possibilità di comunicazione, maggiore controllo sul corpo e sullo spazio e di arricchire la propria struttura cognitiva.

Il soggetto è non solo protagonista di tale programma, ma parte attiva, così come le sue persone di riferimento, le quali danno il supporto necessario per facilitare il raggiungimento di importanti traguardi legati alla comunicazione.

La strategia WOCE e le sue finalità

A tal proposito, il facilitatore fornisce al soggetto, durante il training, il supporto fisico, emotivo e metodologico di cui necessita per compiere certe azioni, azionando sempre di più la possibilità di sviluppare la «zona di sviluppo prossimale».

La figura del *facilitatore* o *assistente alla comunicazione* è prevista nel nostro ordinamento grazie al comma 3 dell'art. 13 della Legge 104/92.

La strategia WOCE e le sue finalità

L'assistente alla comunicazione svolge assistenza specialistica nei casi di particolari deficit, favorisce con il suo operato il processo inclusivo degli alunni disabili, partecipa al progetto educativo individuale (PEI) dell'alunno e collabora a stretto contatto con gli insegnanti e la famiglia.

La strategia WOCE e le sue finalità

Le mansioni dell'assistente alla comunicazione sono:

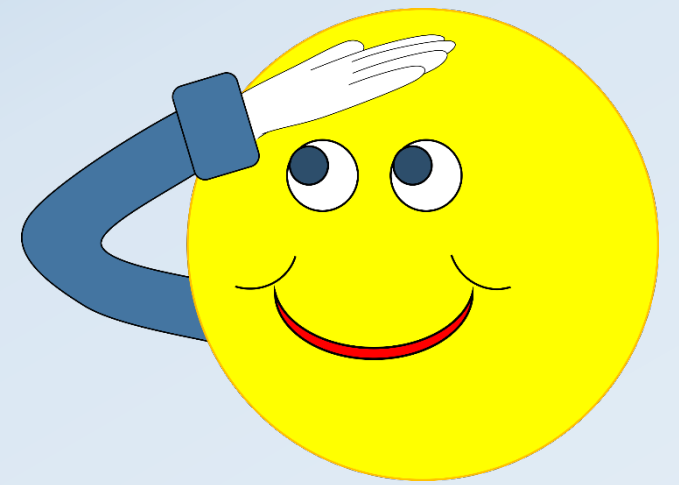
- aiuto ad alunni che non possono scrivere (es. prendere appunti);
- assistenza nella comunicazione non verbale;
- ausilio nello svolgimento dei compiti, secondo le indicazioni dell'insegnante di sostegno;
- assistenza nella valutazione durante l'anno e/o per lo svolgimento delle prove d'esame, così come stabilito dalla norma a riguardo;
- educazione all'autonomia personale;
- favorire le relazioni all'interno della classe con gli insegnanti e con il resto dei compagni.

Come utilizzare le risorse dell'assistente alla comunicazione

- L'istituzione scolastica presenta il progetto alle autorità locali richiedendo i fondi
- L'assistente viene selezionata con bando ad evidenza pubblica
- L'assistente presenta il progetto individuale sull'alunno che verrà verificato in itinere.

**L'ASSISTENTE ALLA COMUNICAZIONE
E' UNA FIGURA SPECIALIZZATA E COMPETENTE**

Faiella



tiziana.faiella@istruzione.it